



Città di Grosseto

Il Presidente del Consiglio Comunale

COMUNE DI GROSSETO ARCHIVIO GENERALE N° 87213
05 SET. 2012
CAT. II CL. 3 FASC. 0

- Al Presidente del Consiglio
- Ai Presidenti della Camera e del Senato
- Ai Capigruppo della Camera e del Senato
- Al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
- Alla Campagna "Taglia le ali alle armi"

Loro Sedi

Oggetto: Trasmissione deliberazioni concernenti mozioni approvate dal Consiglio Comunale.

Trasmetto, in allegato, copia della deliberazione di seguito descritta adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del 29/06/2012:

n. 46 = **Ordine del giorno contro l'acquisto dei cacciabombardieri F35, presentato dal consigliere Gori (Movimento 5 Stelle).**

Cordialmente


Il Presidente
del Consiglio Comunale
Paolo Lecci



Consiglio Comunale di Grosseto

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 46

adunanza del 29/06/2012

OGGETTO:

Ordine del giorno contro l'acquisto dei cacciabombardieri F35, presentato dal consigliere Gori (Movimento 5 Stelle).

Consiglieri presenti alla votazione			
Emilio Bonifazi	*	Citerni Cristina	*
Lecci Paolo	*	Buzzetti Davide	*
Lolini Mario	*	Cerboni Giacomo	-
Panfi Roberto	-	Angelini Pier Francesco	*
Quercioli Mara	*	Rossi Fabrizio	*
Bartolini Simone	*	Agresti Luca	-
Tancredi Veronica	*	Colomba Luigi	*
D'Alise Biagio	*	Pacella Cosimo	-
Piandelaghi Daniela	*	Megale Riccardo	-
Migliaccio Pietro	*	Ulmi Andrea	*
Biliotti Saimo	*	Gori Giacomo	*
Laurenti Stefania	*	Felicioni Massimo	-
Mascagni Lorenzo	*		
Tinacci Riccardo	-		
Daviddi Maria Chiara	*		
Rosini Stefano	*		
Giorgi Francesco	*		
Cossu Maurizio	*		
Marchetti Simone	-		
Tonelli Iacopo	-		
Treglia Marcello	-		

Presidente	Paolo LECCI
Segretario	Mario VENANZI
Scrutatori	



Consiglio Comunale di Grosseto

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 46

adunanza del 29/06/2012

IL CONSIGLIO COMUNALE

Si dà atto che la mozione (allegato sub A) è stata sottoposta all'esame della I Commissione Consiliare in data 27/06/2012.

Il consigliere Gori illustra la mozione (all. A), sulla quale successivamente intervengono i consiglieri D'Alise (che presenta un emendamento), Angelini e di nuovo D'Alise.

Non avendo altri chiesto di parlare, il Presidente pone quindi in votazione l'emendamento presentato:

☐dopo il 5 comma di pag. 2 (che termina con le parole "anno 2010") inserire:

"Considerato che le risorse economiche saranno ricavate da una consistente riduzione degli organici pari a 30.000 unità benchè attualmente il tetto è di 180.000 unità rispetto a quanto previsto dalla legge 331/2000. Pertanto la riduzione comporterà tagli soprattutto per il personale ad alta competenza tecnica che dovrebbe gestire le tecnologie più avanzate"

☐dopo il comma 15 (che termina con la parola "Paese"), inserire

"chiede di tutelare il personale con tutte le forme applicabili in modo da non disperdere preziose competenze tecniche"

che viene approvato con 15 voti favorevoli (Sindaco Bonifazi e consiglieri Bartolini, Biliotti, D'Alise, Daviddi, Laurenti, Mascagni, Migliaccio, Piandelaghi, Quercioli, Tancredi, Rosini, Cossu, Giorgi e Lecci), 4 contrari (Citerni, Angelini, Lolini e Rossi) e 3 astensioni (Buzzetti, Ulmi e Gori) espressi dai consiglieri presenti (*si dà atto che il consigliere Colomba non ha partecipato alla votazione*).

(Rientra il consigliere Tinacci)

A seguire il Presidente pone quindi in votazione la mozione -così come sopra emendata- che viene approvata con 19 voti favorevoli (Sindaco Bonifazi e consiglieri Bartolini, Biliotti, D'Alise, Daviddi, Laurenti, Mascagni, Migliaccio, Piandelaghi, Quercioli, Tancredi, Tinacci, Rosini, Cossu, Giorgi, Lecci, Buzzetti, Citerni e Gori), 3 contrari (Angelini, Lolini e Rossi) e 1 astensione (Ulmi) espressi dai consiglieri presenti (*si dà atto che il consigliere Colomba non ha partecipato alla votazione*).

Tonelli, Agresti, Angelini, Cerboni, Rossi, Megale e Pacella), espressi dai consiglieri presenti (*si dà atto che il consigliere Ulmi non ha partecipato alla votazione*)

La mozione approvata coordinata con gli emendamenti approvati è allegata sub B.

IL PRESIDENTE
Paolo Lecci

IL SEGRETARIO GENERALE
Mario Venanzi



COMUNE DI GROSSETO
ARCHIVIO GENERALE N° 71758
21 GIU. 2012
CAT. II CL. 3 FASC. 0

Consiglio Comunale CITTA' DI GROSSETO

Ordine del Giorno contro l'acquisto dei cacciabombardieri F35

Il Consiglio Comunale di Grosseto

Premesso che

il nostro Paese sta attraversando una gravissima crisi finanziaria ed economica che sta provocando un forte aumento della povertà, della disoccupazione, del disagio e dell'insicurezza sociale i cui segni sono già ben visibili sul nostro territorio;

negli ultimi anni è stata realizzata una drastica riduzione della spesa pubblica e in particolare dei fondi a disposizione in settori di vitale importanza per i cittadini come la sanità e l'istruzione; i fondi nazionali a carattere sociale (fondo politiche sociali, fondo per la non autosufficienza, fondo per i giovani,...) sono passati da 1,594 miliardi del 2007 a 193 milioni di euro del 2012;

i tagli agli Enti Locali e alle Regioni nel periodo 2011-2013 superano i 33 miliardi di euro e hanno compromesso la loro capacità di fornire risposte concrete ed efficaci alle necessità fondamentali dei cittadini e delle famiglie;

considerato che negli ultimi decenni i problemi della sicurezza economica, sociale e ambientale hanno assunto una posizione prioritaria rispetto a quelli della difesa militare e che gli stati hanno sempre più difficoltà ad assicurare la necessaria coesione sociale ed economica e quindi a mantenere la pace interna;

ricordando che l'ONU e l'Unione Europea sono da tempo impegnati ad ampliare la dimensione umana del concetto di pace e sicurezza includendovi il benessere economico, stabilità politica, democrazia, sviluppo, pace sociale, diritti umani e bisogni primari quali educazione, salute, alimentazione, alloggio;

considerato che l'Italia aveva previsto nel 2002 di acquistare 131 cacciabombardieri F35 denominati Joint Strike Fighter (JSF) per un costo di circa 15 miliardi di euro a cui si deve sommare un costo d'uso e di manutenzione valutato in oltre 40 miliardi di euro;

considerato che si tratta di un'arma da guerra con capacità di trasporto di ordigni nucleari palesemente in contrasto sia con l'articolo 11 della Costituzione italiana che con la Carta dell'Onu e che le missioni di pace previste dalle Nazioni Unite escludono l'impiego di simili ordigni distruttivi;

considerato che, anche secondo il Pentagono, l'aereo deve ancora risolvere numerosi problemi tecnici mentre continuano a lievitare i suoi costi e che le ricadute occupazionali in Italia sono alquanto basse e incerte;

considerato che diverse nazioni partner del progetto JSF stanno rivedendo i loro programmi di acquisto anche rinviandoli nel tempo;

ricordando che se l'Italia si ritirasse dal suddetto progetto non deve pagare nessuna penale;

considerato che il nostro Paese già spenderà nel 2012 oltre 23 miliardi di euro per la Difesa, collocandosi, secondo la classifica del SIPRI al decimo posto al mondo per spese militari (anno 2010);

considerato che una recente ricerca dell'Università del Massachusetts ha calcolato che se investiamo un miliardo di dollari nella difesa abbiamo 11.000 nuovi posti di lavoro, 17.000 se lo impegniamo nelle energie rinnovabili e 29.000 se andasse nel settore dell'educazione;

ricordando l'appello lanciato dalla Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli del 25 settembre 2011 alla quale hanno partecipato oltre duecentomila persone;

preso atto delle proposte avanzate da numerose organizzazioni della società civile e in particolare dalla Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci e Tavola della Pace che invitano a ridurre le spese militari come sta succedendo in tutti i paesi occidentali;

chiede al Parlamento e al Governo

di non procedere all'acquisto del cacciabombardiere F35 destinando i soldi risparmiati al rilancio e allo sviluppo del Paese;

di procedere ad una rapida revisione e riduzione complessiva della spesa militare ridefinendo altresì, in modo aperto e democratico, una nuova politica di sicurezza e una rinnovata politica estera italiana ed europea coerenti con il dettato della nostra Costituzione e la Carta delle Nazioni Unite.

inoltre, chiede al Servizio Pubblico Radiotelevisivo (Rai)

di promuovere finalmente una discussione aperta e trasparente sulle spese militari, il bilancio della Difesa e la riforma del nostro sistema di sicurezza in modo da consentire a tutti gli italiani di decidere in modo responsabile.

infine decide

di collaborare con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani per rafforzare l'impegno degli Enti Locali per il disarmo e la sicurezza umana.

Allegato sub B

Il Consiglio Comunale di Grosseto

Premesso che

il nostro Paese sta attraversando una gravissima crisi finanziaria ed economica che sta provocando un forte aumento della povertà, della disoccupazione, del disagio e dell'insicurezza sociale i cui segni sono già ben visibili sul nostro territorio;

negli ultimi anni è stata realizzata una drastica riduzione della spesa pubblica e in particolare dei fondi a disposizione in settori di vitale importanza per i cittadini come la sanità e l'istruzione; i fondi nazionali a carattere sociale (fondo politiche sociali, fondo per la non autosufficienza, fondo per i giovani,...) sono passati da 1,594 miliardi del 2007 a 193 milioni di euro del 2012;

i tagli agli Enti Locali e alle Regioni nel periodo 2011-2013 superano i 33 miliardi di euro e hanno compromesso la loro capacità di fornire risposte concrete ed efficaci alle necessità fondamentali dei cittadini e delle famiglie;

considerato che negli ultimi decenni i problemi della sicurezza economica, sociale e ambientale hanno assunto una posizione prioritaria rispetto a quelli della difesa militare e che gli stati hanno sempre più difficoltà ad assicurare la necessaria coesione sociale ed economica e quindi a mantenere la pace interna;

ricordando che l'ONU e l'Unione Europea sono da tempo impegnati ad ampliare la dimensione umana del concetto di pace e sicurezza includendovi il benessere economico, stabilità politica, democrazia, sviluppo, pace sociale, diritti umani e bisogni primari quali educazione, salute, alimentazione, alloggio;

considerato che l'Italia aveva previsto nel 2002 di acquistare 131 cacciabombardieri F35 denominati Joint Strike Fighter (JSF) per un costo di circa 15 miliardi di euro a cui si deve sommare un costo d'uso e di manutenzione valutato in oltre 40 miliardi di euro;

considerato che si tratta di un'arma da guerra con capacità di trasporto di ordigni nucleari palesemente in contrasto sia con l'articolo 11 della Costituzione italiana che con la Carta dell'Onu e che le missioni di pace previste dalle Nazioni Unite escludono l'impiego di simili ordigni distruttivi;

considerato che, anche secondo il Pentagono, l'aereo deve ancora risolvere numerosi problemi tecnici mentre continuano a lievitare i suoi costi e che le ricadute occupazionali in Italia sono alquanto basse e incerte;

considerato che diverse nazioni partner del progetto JSF stanno rivedendo i loro programmi di acquisto anche rinviandoli nel tempo;

ricordando che se l'Italia si ritirasse dal suddetto progetto non deve pagare nessuna penale;

considerato che il nostro Paese già spenderà nel 2012 oltre 23 miliardi di euro per la Difesa, collocandosi, secondo la classifica del SIPRI al decimo posto al mondo per spese militari (anno 2010);

considerato che le risorse economiche saranno ricavate da una consistente riduzione degli organici pari a 30.000 unità benchè attualmente il tetto è di 180.000 unità rispetto a quanto previsto dalla legge 331/2000. Pertanto la riduzione comporterà tagli soprattutto per il personale ad alta competenza tecnica che dovrebbe gestire le tecnologie più avanzate;

considerato che una recente ricerca dell'Università del Massachusetts ha calcolato che se investiamo un miliardo di dollari nella difesa abbiamo 11.000 nuovi posti di lavoro, 17.000 se lo impegniamo nelle energie rinnovabili e 29.000 se andasse nel settore dell'educazione;

ricordando l'appello lanciato dalla Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli del 25 settembre 2011 alla quale hanno partecipato oltre duecentomila persone;

preso atto delle proposte avanzate da numerose organizzazioni della società civile e in particolare dalla Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci e Tavola della Pace che invitano a ridurre le spese militari come sta succedendo in tutti i paesi occidentali;

chiede al Parlamento e al Governo

di non procedere all'acquisto del cacciabombardiere F35 destinando i soldi risparmiati al rilancio e allo sviluppo del Paese;

chiede di tutelare il personale con tutte le forme applicabili in modo da non disperdere preziose competenze tecniche;

di procedere ad una rapida revisione e riduzione complessiva della spesa militare ridefinendo altresì, in modo aperto e democratico, una nuova politica di sicurezza e una rinnovata politica estera italiana ed europea coerenti con il dettato della nostra Costituzione e la Carta delle Nazioni Unite.

inoltre, chiede al Servizio Pubblico Radiotelevisivo (Rai)

di promuovere finalmente una discussione aperta e trasparente sulle spese militari, il bilancio della Difesa e la riforma del nostro sistema di sicurezza in modo da consentire a tutti gli italiani di decidere in modo responsabile.

infine decide

di collaborare con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani per rafforzare l'impegno degli Enti Locali per il disarmo e la sicurezza umana.

La presente mozione viene inviata al Presidente del Consiglio, ai Presidenti e capigruppo di Camera e Senato nonché al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e alla Campagna "Taglia le ali alle armi".